

## NARRATIVA ITALIANA. GIULIANO SCABIA

# Nel teatro del mondo solo chi ha le traveggole respira l'immortalità

### Un violoncellista insegna a vincere la morte attraversando il tragico '900

BRUNO QUARANTA

**L**a fantasia che è memoria, colse Sciascia lettore di Calvino. L'osservazione sfolgora attraversando *L'azione perfetta* di Giuliano Scabia, l'ottuagenario fanciullo che come le sue creature, tale la devozione all'immaginario, non lesina traveggole.

Ad andare in scena (Giuliano Scabia, l'inventore del Teatro Vagante, da Basaglia, da Marco Cavallo, al Piccolo, ai rusteghi dell'Appennino) è la saga di Lorenzo e Cecilia, il terzo tempo «dell'eterno andare», parallelo al ciclo di Nane Oca.

«Per intanto andava a teatro. Che è fatto di traveggole». Andava Sofia, fra le anime dell'*Azione*, sua la lirica «L'azione perfetta», una promenade - l'«andare» di Giuliano Scabia - che sfarina, inesorabilmente, felice-

mente, i confini, le remore, le convenienze, così sciogliendo inni al miracolo della vita, la vita come stupore.

La parabola di Sofia, figlia di Lorenzo e Cecilia. Dalla seconda guerra mondiale al Duemila, dall'infanzia all'adolescenza, alla maturità irriducibile alla routine, quindi spalancata

all'«ale» leopardiana in epigrafe, riecheggiante le «ali d'oro» che Scabia capta nei *Canti del guardare lontano*, la sua officina poetica, nomade «per il cielo e la terra».

Sofia, la nota dominante in questa sinfonia, il violoncello settecentesco di Boccherini in prima fila, lo strumento di Lo-

renzo, volato troppo presto in cielo. Un maestro di perfezione, che insegna a vincere la morte, a dare scacco allo scacco.

Come? Sofia, nella carovana di Giuliano Scabia in carne e ossa e angelica (due arcangeli strampalati sintonizzati con la fanciulla in fiore, non ignara, anzi, dei fiori maligni),

è la scintilla che contraddice il buio, assediando e svellendo i copioni dogmatici, supremo il giogo del *totus politicus* che strazia l'uomo, che lo rinnova negativamente.

Scabia ha concepito il fantastico viaggio al termine della notte. Qui, con Sofia & C., ripercorrendo il Novecento delle ideologie-idologie, un teatro brechtiano, affollato di sciocchi (chi non conosce la verità) e di malfattori e criminali (chi la conosce e dice che è bugia).

Sofia, nelle stagioni diventata psichiatra, testimonia la speranza che si tornerà a capire. «Capire che la mente è capace di andare, in particolari momenti, nel mondo accanto, come con i giochi e le tiritere dei bambini - a inventare chissà che». Evangelicamente: sarà dei visionari il regno dei cieli.

Sicuramente Sofia ha letto il «tempo innocente» di Landolfi. Là dove si pone il quesito: «Può darsi un tempo

astratto o, diciamo così, puro? [...] In verità su cosa si eserciterebbe esso, quando non vi fosse nulla da deflorare, da uccidere a giorno a giorno?».

Ecco il secolo breve «scontato» nell'*Azione perfetta*. Ecco le tragedie italiane e non: dalla guerra civile a piazza Fontana e alle ulteriori stragi, dal muro di Berlino agli anni di piombo, dai lager ai gulag...«Il racconto - fra

i versi in capo ai vari atti, questi di respiro sciasciano - piano piano fa memoria / per capire se stesso nella storia».

Non ha gli occhi ciechi il cantastorie Giuliano Scabia: vede e ridà la vista alle sue anime, fornendo la bussola: «Accanto alla politica del mondo c'è la passione del mondo. Passione è essere pazienti, cioè ascoltatori di tutto ciò che accade. Passione del mondo, passione della vita e della morte. Passione di vincere la morte». Smisurata preghiera...

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Giuliano Scabia  
«L'azione  
perfetta»  
Einaudi  
pp. 237, € 2.

